



All. L

Ministero della Salute

Direzione Generale Sanità Pubblica Veterinaria, Alimenti e Nutrizione
Ufficio VIII

Commissione d'inchiesta Blue Tongue -- Riunione del 19 marzo 2003.

Sono presenti:

Prof. Carlo Girardi
Coordinatore della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Medicina Veterinaria
Presidente

Prof. Stefano Cinotti
Componente IV Sezione del Consiglio Superiore di Sanità

Prof. Ezio Lodetti
Coordinatore dei Direttori degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali

Prof. Giorgio Poli
Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria
dell'Università di Milano

Ten. Col. Gianfranco Dainese
Comando Carabinieri per la Sanità

Con funzioni di Segretario verbalizzante:

Dott. Bruno Fiorito Dirigente Veterinario di II livello in servizio presso la Direzione Generale della Sanità Pubblica Veterinaria, degli Alimenti e della Nutrizione

Come risulta dalle convocazioni allegato, le audizioni previste per il giorno 22/05/2003 sono anticipate in data odierna, con pari orario.

La Commissione procede all'audizione dei rappresentanti delle Regioni interessate dalla campagna vaccinale nei confronti della Blue Tongue nonché dei Direttori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, Dr. Domenico Fenizia, e dell'Istituto IZS di Teramo, Prof. Vincenzo Caporale.

Ci si avvale, per una più puntuale verbalizzazione, di registrazione su nastro magnetico rendendone edotti di volta in volta i convocati.

Per la Regione Basilicata viene sentito il Dott. Salvatore Gerardo.

La Commissione rappresenta al Dott. Gerardo la necessità di acquisire informazioni relative alle segnalazioni ufficiali di inconvenienti legati alle vaccinazioni contro la Blue Tongue, possibilmente indicando i seguenti elementi: le date ed le specie nelle quali tali inconvenienti si sono verificati, i lotti di vaccino utilizzati, le modalità di vaccinazione, specificando se corrisponde a quanto previsto dalle disposizioni, la situazione clinica degli animali vaccinati, gli eventuali sintomi riscontrati, gli esiti degli accertamenti eventualmente fatti, i casi in cui è stato isolato il virus ed, ancora, l'eventuale comparsa di nuovi focolai di infezione che riguardano la Blue tongue. Si fa presente, ovviamente, l'esigenza di tenere un'audizione breve e sintetica per cui, qualora i dati numerici e le informazioni richieste non fossero già disponibili nella relazione scritta, la stessa dovrà essere integrata e inviata in tempi brevissimi.

Le suddette domande vengono di seguito indicate come "Domande previste".

Il dott. Salvatore dichiara che il contenuto della relazione, già disponibile per la consegna, è abbastanza succinto per cui, probabilmente, non riuscirà a soddisfare tutte le richieste della Commissione. Si riserva, pertanto, di fornire un completo riscontro nei tempi richiesti, anche avvalendosi dell'ausilio della sezione di Potenza dell'I.Z.S. della Puglia e della Basilicata, competente per territorio.

Prosegue, inoltre, informando che, alla data 31/12/2002, oltre l'80% del patrimonio zootecnico sensibile risulta era stato vaccinato e che, attualmente, tale percentuale sfiora il 90%; inoltre, pare vi sia stata recentemente segnalazione di presenza di sierotipo 16 in un bovino sentinella.

A causa della mancata disponibilità di vaccino e della forte opposizione delle associazioni degli allevatori, in Basilicata la vaccinazione è di fatto iniziata ad agosto 2002, con un'intensificazione nell'ultima parte dell'anno.

Per i bovini, rispettando per quanto possibile le indicazioni dei proprietari, si è evitato di vaccinare, rimandando a tempi successivi, capi nella prima fase di gravidanza.

Per gli ovini ciò non è stato sempre possibile in quanto essendo pochissimi gli allevamenti che praticano la fecondazione strumentale, si è vaccinato anche in presenza di situazioni "a rischio".

Il Dott. Salvatore, poi, riporta il caso di un allevatore di bovini, tra l'altro in passato forte oppositore della vaccinazione e veterinario lui stesso, nel cui allevamento di circa 1000 capi sono stati vaccinati i bovini di tutte le età, a prescindere dallo stato di gravidanza e dal suo avanzamento, il quale ha lamentato inizialmente nelle bovine in prima fase di lattazione un calo della produzione latte, che si risolveva comunque spontaneamente dell'arco di una quindicina di giorni, e nelle bovine a fine lattazione si anticipava la fase di "asciutta", nonché alterazioni del ciclo sessuale.

Non venivano riscontrati invece problemi di tipo abortivo.

A seguito della richiesta della Commissione di riferire sui danni accertati, il suddetto rappresentante della Regione, premette che le istruzioni ministeriali inizialmente prevedevano la comunicazione di problematiche insorte nelle prime tre settimane dalla vaccinazione. Informa, inoltre, che gli ovini vaccinati nel 2002 sono stati 333.000 su un totale di 397.000.

Risulta che sono stati conferiti alle sezioni di Potenza e Matera dell'IZS di Foggia un centinaio di feti ovini. La maggioranza degli esami di laboratorio hanno evidenziato Clostridiosi, Escherichia Coli, Clamidiosi, Pasteurellosi.

In taluni casi è stato ritenuto opportuno inviare i reperti al CESME di Teramo.

Risultano un paio di isolamenti virali ma seguiranno più precise notizie al riguardo.

La risposta è negativa.

Viene nuovamente posto il quesito e viene risposto che, per quanto a conoscenza, ciò non è mai avvenuto, con la riserva di verificare presso l'Istituto a Portici.

Viene chiesto quale fosse, nell'intervista televisiva di "Striscia la notizia", il significato dell'affermazione: "non mi faccia dire cose che non posso dire...".

Il Dott. Fenizia risponde che intendeva dire che, ovviamente, essendo un funzionario dello Stato, non poteva riferire conoscenze connesse al lavoro.

La Commissione chiede se tale affermazione non si riferisse a conoscenze epidemiologiche che il Dottor. Fenizia oggi non può in questa sede riferire e la risposta è no.

La Commissione chiede una breve relazione scritta contenente eventuali ulteriori elementi di conoscenza in merito.

La Commissione congeda il sunnominato.

Si prosegue con l'audizione del Dott. Michele Bagnato della Regione Sicilia.

Vengono poste le "domande previste" già formulate al rappresentante della precedente Regione.

Il Dott. Bagnato presenta memoria scritta e riferisce che la vaccinazione è stata effettuata inizialmente con sierotipo 2 senza che si verificasse alcun tipo di problema, a fronte complessivamente di circa un 1.217.301 capi vaccinati, su un totale di 1.425.997 capi.

Nella prima fase, a causa di affermazioni fatte da un professore universitario del nord, alcuni allevatori non volevano vaccinare.

La Regione, invece, è stata favorevole alla vaccinazione per quanto riguarda il sierotipo 2. Successivamente è stato fornito il sierotipo 9 e il Ministero ha dato indicazione di vaccinare, nel 2002, con il bivalente nel mese di giugno.

Nel mese di agosto non si può vaccinare per il clima e lo scarso personale.

A seguito della vaccinazione anche col sierotipo 9 ci sono state lamentele verbali; le ASL sono intervenute ma non è stato isolato il virus.

Le lamentele per gli ovini sono numericamente limitate e si riferiscono al calo della produzione latte e ad aborti; il calo inizia dopo circa 10 giorni dalla vaccinazione e dura 40-50 giorni, ma in taluni casi non si è ripristinata una lattazione normale.

Per i bovini è segnalato qualche aborto.

I capi bovini vaccinati sono 301.000, i caprini 117.900 e gli ovini 798.000 per un totale di 1.217.000 capi vaccinati.

Quanti aborti bovini? Risposta: meno di 10.

Non è stato isolato il virus, perciò gli aborti possono essere ascrivibili ad altre cause diverse dal vaccino (Clamidia).

Oggi ha chiamato l'IZS di Palermo a proposito di due allevamenti ovini di Partinico, ove si manifestò il primo focolaio di 250 capi circa, in cui si trovano più di 20 capi denutriti che hanno smesso la produzione latte, presentano edemi agli occhi ed alle orecchie e maschi che non riescono a camminare, a distanza di 10 giorni dalla vaccinazione col bivalente (2+9).

Viene riferito che non tutti comunicano per riserbo, poi qualcuno denuncia e allora i servizi veterinari intervengono e verificano l'accaduto.

Viene chiesto quante perdite di animali si sono registrate precedentemente al ricorso alla vaccinazione per la BT.

Il dott. Bagnato risponde che sono state meno di 10 ed aggiunge di riferirsi ai primi casi e che successivamente si è proceduto all'abbattimento di circa 120 animali per sicurezza, i morti non sono stati più di 2 o 3 per allevamento con i sintomi della BT

La situazione epidemiologica attuale vede 2 focolai a Ragusa.

Il Prof. Cinotti evidenzia che i dati disponibili su internet a cura del CESME di Teramo indicano un numero di capi morti certamente superiore rispetto a quelli riferiti dal dott. Bagnato, pari ad oltre 1000 capi in tutta la Sicilia di cui parte vaccinati e parte no.

Per quanto riguarda la situazione epidemiologica attuale il Dott. Bagnato evidenzia che sono stati segnalati 2 focolai a Ragusa e che si sono registrati ultimamente in bovini sentinella

[Handwritten signatures and marks]

sieroconversioni per i sierotipi 4 e 16; ribadisce inoltre la circostanza che attualmente non è mai stato realizzato l'isolamento virale sui morti e sugli aborti, ma solamente vaghe lamentele non quantificabili esattamente.

Di seguito, il dott. Bagnato riferisce che ci sono 3 province "libere" con oltre l'80% di capi vaccinati mentre altre province sono più indietro con forti resistenze alla vaccinazione. Segnala anche che sull'isola attualmente non si registrano nuovi focolai ovini.

Infine, non risultano al dott. Bagnato, interpellato a proposito dal Prof. Cinotti, importazioni di specie sensibili dalla Grecia ove detti sierotipi sono presenti, a tal proposito, il rappresentante regionale parla di suoi sospetti sul traffico aeroportuale e su arrivi di equini dalla Calabria quali possibili vettori passivi.

Si prosegue con l'audizione dei rappresentanti della **Sardegna**.

Compaiono il **Dott. Sulis Fausto** e la **Dott.ssa Campus Donatella**.

Alle "domande previste" il rappresentante regionale riferisce che in Sardegna è presente soltanto il sierotipo 2, nel 2002 si sono avuti ad ottobre 6 focolai, 2 capi morti e 10 abbattuti. Nel 2001 ci sono stati oltre 250.000 morti.

La vaccinazione è stata un successo che va oltre ogni aspettativa.

A fronte di un patrimonio di 3.200.000 ovicapri e 280.000 bovini è stato raggiunto l'obiettivo di vaccinare l'80% dei capi nel periodo gennaio 2002 - maggio 2002.

Nel periodo gennaio 2002 - febbraio 2003 suddetto sono stati inviati al laboratorio reperti costituiti sia da feti abortiti che da soggetti morti dopo la nascita, i reperti sono stati accompagnati dalle apposite schede previste dalla normativa vigente: su un numero di 47 ovini 44 sono risultati negativi e 3 positivi alla PCR, i 14 capri sono stati tutti negativi, relativamente ai bovini nessun positivo.

Due allevamenti bovini hanno denunciato a febbraio aborti, malattie respiratorie, depressione immunitaria, mortalità neonatale, bassa risposta alle terapie farmacologiche riferiti però all'anno precedente, per cui appare strana l'assenza di comunicazioni al momento dell'insorgenza se la reale gravità fosse stata rilevante. Sono stati fatti dei controlli, ma attualmente nulla è emerso.

recentemente non si registrano focolai tranne qualche sieroconversione di cui qualcuna "falsa".

Si ribadisce che nei bovini la situazione risulta normale eccetto qualche "voce" di calo della produzione latte, ma nel caso si trattasse di un fenomeno di grossa portata le Associazioni di categoria si sarebbero sicuramente fatte sentire, invece nulla è stato segnalato.

Si prosegue con l'audizione dei rappresentanti della **Regione Lazio**

Sono presenti il **Dott. Della Marta Ugo** della **Regione Lazio**, il **Dott. Autorino** e il **Dott. Ferrari** dell'**IZS del Lazio e Toscana**.

Vengono formulate le "domande previste" e richiesta una relazione sintetica.

A tal proposito i rappresentanti della Regione Lazio espongono quanto di seguito riportato.

La vaccinazione ha avuto inizio a marzo dello scorso anno con sierotipo 2 nelle province di Viterbo, Roma e Latina nonché in pochi comuni della provincia di Frosinone.

Nell'ottobre 2002 la vaccinazione è stata estesa a tutta la provincia di Frosinone e Latina.

Nel 2003 la vaccinazione è proseguita a Latina e Frosinone coi sierotipi 2 e 9 mentre a Roma e Viterbo ed in alcuni comuni della provincia di Rieti (solo la fascia al confine con Roma e Viterbo) solo con il sierotipo 2.

Nel 2002 sono stati vaccinati 501.789 capi di cui 487.000 ovicapri e 74.000 bovini e bufalini.

Le segnalazioni di danni del 2002 rilevati attraverso le apposite schede (malformazioni fetali, etc) sono state veramente poche: 18 ovini morti, 4 aborti bovini, 6 aborti ovini, 1 bovino nato morto, 5 ovini nati morti distribuiti durante l'intero anno.

Non si sono registrati isolamenti virali.

Il Dott. Autorino dichiara che probabilmente qualche aborto in più c'è stato, ma essendosi verificato a partire dalla quarta settimana dopo la vaccinazione, non è rientrato nella rilevazione prevista in quanto fuori dalle istruzioni allegate alle schede.

LE CAUSE DI QUESTI MORTI ABORTI SONO DA INDIVIDUARE IN RAPPRESENTAZIONE DELLA SITUAZIONE CHE SI PRESENTA IN CONTENZIONE PER LA VACCINAZIONE O A CADUTE E, QUESTO, COMUNQUE, RIENTRA NEL CONTESTO DI "RECLAMO" GENERALIZZATO CHE SI È REALIZZATO E CHE A TUTT'OGGI SI MANIFESTA.

Il Dott. Della Marta aggiunge che nel 2002 gli allevatori hanno lamentato soprattutto diminuzione della produzione lattea ed alcuni ritardi nel ciclo riproduttivo degli ovini.

La Regione è in possesso di documentazione abbastanza puntuale a proposito di un allevamento dove veniva riferita una caduta della produzione lattea abbastanza drammatica; si tratta di un allevatore iscritto per cui aveva controllato ovino per ovino una settimana prima della vaccinazione, mentre, il controllo fatto con l'ausilio dell'Associazione Romana allevatori una settimana dopo aveva rilevato una diminuzione media del 57% che si protraeva nel tempo al contrario della maggior parte dei casi riferiti.

La maggior parte degli inconvenienti sono stati segnalati a Latina e Frosinone dove quest'anno si vaccina con i sierotipi 2 e 9.

Nelle due province sono stati vaccinati 50.000 bovini e bufalini e circa 34.000 ovicaprini.

I rappresentanti della regione dichiarano che nel restante territorio (Roma e a Viterbo) si è provveduto alla vaccinazione (solo con il sierotipo 2) di 50.000 bovini/bufalini e 230.000 ovicaprini.

A partire da gennaio 2003, a mezzo schede di sorveglianza, la Regione aggiunge di aver confrontato le segnalazioni pervenute con il numero di animali vaccinati in quel periodo, si tratta di un indicatore un po' generico ma secondo la stessa Regione rappresenta la misura della situazione.

Nella scheda sono previsti tre tipi di segnalazione: aborti, cosa non prevista l'anno scorso, il numero di animali adulti morti e la natimortalità (morti entro 2 mesi dalla nascita).

Complessivamente (tutte le specie) si segnalano 121 aborti di cui 32 bovini, 6 bufalini, 16 caprini e 67 ovini.

Sono morti 46 animali; 7 bovini, 3 caprini e 36 ovini.

Natimortalità: 16 in totale di cui 4 bovini, 1 caprini e 11 ovini.

I dati suddetti sono riferiti a tutte le zone di vaccinazione sia con solo sierotipo 2 che con entrambi i sierotipi tipi 2 e 9.

La Commissione chiede se tali dati risultano scorporabili in modo da distinguere esattamente quelli relativi alle zone vaccinate con il 2 dagli altri relativi alle zone in cui si è utilizzato il vaccino bivalente.

Il rappresentate del Lazio concorda sull'opportunità di tale osservazione aggiungendo che bisogna ricavare tale dato, non essendo al momento pronta una tabella in tal senso.

La Commissione chiede se si conosce quanti sono le positività al BTV ed il Dott. Ferrari spiega che questo dato non è disponibile, ma alcuni esiti sono già pervenuti e sono negativi.

Per quanto riguarda il tempo trascorso tra la vaccinazione e l'evento segnalato, nel caso dei bovini morti la media del tempo intercorso tra vaccinazione e morte è stata di 11 giorni, ma, lo stesso dott. Ferrari precisa che, nel predisporre la suddetta media, alcuni dati sono stati eliminati perché negli ovini, in alcuni casi si è accertato che la distanza tra la vaccinazione e l'aborto indicato dall'allevatore come causato dal vaccino si è accertata una distanza superiore al normale periodo di gestazione!

La media riferita agli ovini risulta pari a 21 giorni.

Viene poi riferito che gli eventi segnalati si riferiscono alla data dell'11 marzo 2003, a quella data si contavano circa 142 segnalazioni (oggi si è giunti ad oltre 200) di cui 26 a Frosinone, 56 a Latina, 49 a Roma ed 11 a Viterbo ma che non ci sono prove che la causa sia il vaccino.

Il Dott. Autorino sostiene che il 99% dei casi di mortalità è ascrivibile a Clostridiosi, che poi il vaccino possa aver "dato la botta finale", ciò "è verosimile".

Nel 2002 i danni lamentati nella stragrande maggioranza riguardano il calo della produzione lattea ovina e quasi nessun problema nei bovini.

E' chiaro che a distanza di una settimana dalla vaccinazione possono esserci rialzi febbrili, magari perché gli animali non sono stati sverminati di recente e si trovano in uno stato di grossa infestazione parassitaria per cui il vaccino a virus attenuato può causare qualche problema quale ad esempio la diminuzione della produzione lattea.

Il Dott. Leo Suscietti che la relazione che deposita agli atti e in data 30 luglio 2002 e lamenta che attualmente la campagna vaccinale è praticamente ferma con danno per la collettività. Per quanto riguarda la situazione epidemiologica, nel 2002 non ci sono stati focolai, recentemente sono state segnalate 3 sieroconversioni. La commissione congeda i sunnominati.

Si prosegue con l'audizione del rappresentante della **Regione Emilia-Romagna**.
E' presente il **Dott. Massirio Ivano**.

Vengono poste le "domande previste".

L'Emilia è coinvolta nel piano vaccinazioni dal 2003.

Interessa trenta comuni a ridosso della Toscana con sierotipo 2 per un totale di 40.433 bovini (1.436 aziende) e 6.597 ovini (200 aziende).

Vaccinazione: 35.269 capi bovini vaccinati (1.202 aziende), 2406 capi ovini vaccinati (74 aziende).

Totale: è stato vaccinato l'80,3% dei capi.

Sono stati monitorati i problemi relativi alla riproduzione.

Ci sono 22 segnalazioni di cui 15 di aborto nei bovini e 7 vitelli nati morti, negli ovini nulla.

Gli esami sono negativi per BT in 16 casi, per 6 si attendono gli esiti.

Gli allevatori sono stati molto collaborativi e seri.

Non c'è stato monitoraggio con animali sentinella ci si arriverà ad aprile.

La Commissione congeda il sunnominato.

Si procede all'audizione del rappresentante della **Regione Puglia**.

E' presente il **Dott. Mongelli Onofrio**.

Vengono poste le "domande previste" con la precisazione che non ci si riferisce solo agli episodi oggetto di trasmissione televisiva ma a tutto il contesto regionale.

Il chiarimento fornisce l'occasione di sottolineare che in ordine a quegli episodi il Direttore Generale dell'ASL di Taranto e i servizi dell'ASL avevano riferito direttamente al Ministro.

La sorveglianza sierologica ed entomologica era già partita nel 2001, evidenziando positività a Lecce, Brindisi e poi Taranto a cui seguì l'obbligo di vaccinazione nel febbraio 2002 con sierotipi 2 e 9.

La vaccinazione non è partita subito per vari motivi e resistenze e si è giunti a settembre 2002 quando oltre alle sieropositività vi sono stati i primi focolai clinici nelle greggi ovine del Gargano con elevata morbilità e mortalità.

E' seguito l'obbligo di vaccinare a Bari e Foggia.

Il vaccino è stato disponibile contestualmente a una delibera di Giunta regionale per convenzionare veterinari libero professionisti da affiancare alle ASL a fine settembre, per cui si è iniziato a vaccinare, esclusa Foggia, agli inizi di novembre. A Foggia, con i focolai di malattia in atto si era partiti prima a causa delle pressioni di sindaci, di allevatori e delle loro associazioni tese ad anticipare le operazioni per circoscrivere i focolai.

Partita la campagna vaccinale a novembre la prima provincia che ha raggiunto l'80% è stata quella di Brindisi, nelle altre alla data 31 gennaio 2003, termine della campagna, risulta vaccinato il 76,64% a Bari, il 94,36% a Brindisi e il 92,79% a Foggia, l'83,56% a Taranto ed il 63% a Lecce.

I dati assoluti si riferiscono a circa 180.000 bovini, 380.000 ovicaprini presenti in Puglia ma questi dati probabilmente non coincidono con i dati di Teramo a causa di vari problemi applicativi.

Le prime segnalazioni di danni risalgono a dicembre 2002 e riguardano Brindisi che è la provincia che per prima ha concluso la campagna, con la consapevolezza e il consenso degli allevatori, vaccinando tutto l'effettivo a prescindere dallo stato fisiologico degli stessi.

Il numero delle segnalazioni non è elevato perché limitato a morti e aborti nelle tre settimane successive alla vaccinazione. Non sono stati documentati altri tipi di danni lamentati che non era possibile certificare, come ad esempio calo della produzione latte, ipofertilità ed altro.

Le ASL hanno agli atti una serie di dichiarazioni scritte di allevatori che indicano i problemi che secondo loro sono correlati alla vaccinazione ma tali dati non sono in possesso della Regione.

Beu

→

⊙

Dell

ASL

La Regione ultimamente ha richiesto alle ASL i dati in ordine alle aziende vaccinate, le segnalazioni e le date di vaccinazione e di aborto o morte nonché i numeri complessivi.

Vengono forniti i dati aggregati nell'ultima settimana precedente l'audizione suddivisi per ASL.

ASL BA1

Aziende bovine	vaccinate	59
"	ovicaprine	91
"	ovicaprine controllate	37

Risultano 169 adulti morti complessivi (ovini e bovini) e 429 aborti con l'invio di campioni all'IZS pari a 23.

Viene ricordato dal rappresentante della Regione che le istruzioni ricevute indicavano come dovessero essere segnalati gli inconvenienti verificatisi nelle tre settimane seguenti la vaccinazione.

La Commissione auspica l'invio dei dati suddivisi per specie e per provincia a fronte del patrimonio provinciale vaccinabile e vaccinato effettivamente e chiede dei 23 campioni quanti sono positivi.

Risposta: alcuni esiti devono ancora arrivare ma oggi non si è in grado di rispondere.

ASL BA2

Aziende bovine	vaccinate	9
"	ovine	2

Nessuna segnalazione.

ASL BA3

Aziende bovine	vaccinate	191
"	ovine	86
"	miste	163

Animali morti 169, aborti 120.

Campioni inviati a IZS Foggia 23

ASL BA4

Aziende ovine	vaccinate	1
---------------	-----------	---

Campioni inviati all'IZS 2

ASL BA5

Aziende bovine	vaccinate	1.307
"	ovicaprine	601

Nessuna segnalazione.

ASL TARANTO

Aziende bovine e ovicaprine vaccinate 1.169

Bovini morti 21, 16 ovini e 11 caprini tra morti e feti abortiti.

Tutti inviati all'IZS.

ASL BRINDISI

Aziende bovine	vaccinate	405
"	ovicaprine	465


Bovini morti 30, ovicaprini tra morti e abortiti 1.110

Inviati all'IZS 7 campioni bovini e 73 ovicaprini.

ASL FG1

Aziende bovine	vaccinate	456
"	ovicaprine	508

Ovini morti 76 e feti abortiti 117.



ASL FG2

Non ha comunicato dati.

ASL FG3

Aziende bovine vaccinate 269
" ovicaprine " 504

Ovini morti 215 e 30 aborti ovini.

Inviati 7 campioni all'IZS.

La Commissione chiede se nei dati suddetti rientrano anche le aziende oggetto di trasmissione televisiva.

Risposta: no, il caso "TV" si riferiva solo a un'azienda bovina dove i servizi veterinari erano già stati e avevano accertato che i danni erano da riferire, proprio perché isolati, ad altri agenti eziologici nella fattispecie BVD e IBR.

Il Prof. Cinotti rileva che la Puglia avrebbe dovuto iniziare la vaccinazione a febbraio mentre ciò è avvenuto a partire da settembre dopo aver avuto grossi problemi nel brindisino, il che significa che la vaccinazione è avvenuta in piena emergenza virale.

La Regione per quanto riguarda Foggia ne conviene, infatti, ci fu un grosso focolaio nel foggiano nel mese di settembre 2002 (ma altrove non c'erano focolai).

Dai dati forniti dalla Regione risulta che al 14 marzo 2003 gli allevamenti che segnalano problemi nei bovini sono 8, negli ovini 38 per un totale di 46, le positività alla PCR sono 7 e sono 9 gli isolamenti.

Risultano quindi al 14 marzo 2003 solo 9 soggetti positivi.

Per la situazione epidemiologica attuale viene riferito che la Regione tramite l'IZS di Teramo è a conoscenza che il virus continua a circolare a Bari, Brindisi e Lecce. A Lecce è stato isolato il sierotipo 16 come pure, sembra, a Taranto.

Prossimamente a Lecce si vaccinerà con il pentavalente.

La Commissione invita a presentare dati coerenti o per provincia o per ASL distinti per specie.

La Commissione congeda il sunnominato.

Si procede all'audizione dei rappresentanti della Regione Molise.

Sono presenti il Dott. Michele Colitti e Dott. Gradito Marra

Vengono poste le "domande previste".

I rappresentanti suindicati informano che la vaccinazione è iniziata nel mese di ottobre 2002 utilizzando il vaccino bivalente (sierotipo 2 e 9) e che nel giro di tre mesi si è raggiunta una copertura immunitaria dell'80% della popolazione sensibile. Al 31 gennaio tale valore è salito al 100%, corrispondente a 170.000 capi.

Ad ottobre ci sono stati dei problemi a causa del terremoto, ma successivamente ha avuto luogo la campagna di profilassi. A seguito di segnalazioni da parte degli allevatori, a distanza di 15 giorni dalla vaccinazione, l'IZS competente e i servizi veterinari della ASL si sono recati sul posto ed hanno constatato, in un allevamento di 500 capi, una percentuale di animali con un risentimento generale - circa il 10 % - nei quali si evidenziava in alcuni edema alla testa ed in altri un rialzo febbrile. Sono stati trovati anche alcuni capi morti, tra cui 15 agnelli post partum e un ariete. Successivamente, nel medesimo allevamento, si sono verificati ulteriori decessi (15 ovini) e una decina di aborti. I reperti sono stati inoltrati all'IZS per le analisi. E' stato rilevato, infine, un calo della produzione del latte, attualmente non quantificabile, e perdita del vello, attualmente non riconducibile con esattezza ad una causa, trattandosi di animali infestati da parassiti e stressati dal recente terremoto. Al 3 marzo u.s., risulta un solo caso di positività alla PCR, ma nessun caso di

isolamento virale. Sono stati, invece, isolati, i seguenti agenti patogeni: clamidie, clostridi ed Escherichia coli.

Gli animali vaccinati ammontano a 120.000 ovini e 59.000 bovini.

Sono stati segnalati danni di entità limitata (91 allevamenti su 6.900 interessati), presumibilmente connessi alla sovrapposizione della malattia già in atto con l'impiego del vaccino.

Attualmente sono presenti dei focolai nel Matese. Le uniche lamentele sono pervenute da un solo allevatore con otto capi.

A Campobasso non si sono verificati problemi.

Si procede all'audizione dei rappresentanti della **Regione Campania**.

Sono presenti il **Dott. Luca Melchionne** e **Dott. Angelo Ferraro**

Vengono poste le "domande previste" ed in particolare si chiedono precisazioni su quanto accaduto nell'Azienda "Via Lattea".

La Regione dichiara che la campagna di vaccinazione, partita nel luglio-agosto 2002, a causa di grosse difficoltà incontrate è ancora lontana dal raggiungimento dell'obiettivo dell'80%. I seguenti dati di vaccinazione effettuata con vaccino bivalente (2 e 9) sono aggiornati al 3/03/02:

Su 19.000 aziende di bovini ne sono state vaccinate 7.000

su 249.000 capi ne sono stati vaccinati 115.600

Su 1.448 aziende di bufalini ne sono state vaccinate 232

su 166.500 capi ne sono stati vaccinati 23.500

Su 10.307 aziende di ovicaprini ne sono state vaccinate 2.900

su 350.000 capi ne sono stati vaccinati 134.500

Nel 2002 sono stati segnalati tre casi con problemi solo in 2 aziende, di cui una è la "Via lattea".

Trattasi di 2 aborti bovini ed un agnello di 45 giorni vaccinato, tutti provenienti dalla ASL Caserta

1. Gli esami dell'IZS di Teramo non hanno isolato in alcun caso il virus.

Nel 2003 si sono verificati, tra aborti e decessi, i seguenti eventi:

12 in provincia di Benevento, in 10 aziende, di cui

4 aborti bovini

1 vitello di 5 giorni

2 ovini adulti

5 feti ovini

27 in provincia di Caserta, in 10 aziende, di cui

1 feto ovino

1 feto caprino

4 feti bovini

1 bovino adulto (reticolo-peritonite traumatica)

3 ovini adulti

8 vitelli

1 agnello

Nel 2003, in un agnello di 2 giorni, deceduto, figlio di madre vaccinata, è stato isolato il virus.

In provincia di Salerno è stata denunciata la morte di vitelli, ma dalla documentazione il decesso risulta causato da problemi polmonari. Non risultano effettuate le analisi per trovare il virus della Blue tongue.

Nel caso dell'azienda "Via Lattea" la mortalità è stata collegata al blocco della movimentazione e a patologie intestinali. L'azienda ne ha segnalati centinaia di varie età (sul punto la Regione si riserva di fornire dati più precisi). Non risultano decessi e interrimenti senza segnalazioni.

Per quanto riguarda la situazione epidemiologica attuale, nel gennaio e febbraio u.s. non ci sono stati animali sentinella, si riprenderà con questi a marzo.

La Regione si riserva di trasmettere la relazione richiesta al più presto.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the right and several smaller ones below it.

in presenza dell'audizione del rappresentante della Regione Calabria.
E' presente il Dott. Giorgio Piraino

Vengono poste le "domande previste". Il Dott. Piraino informa che i danni e gli effetti collaterali sono stati pochissimi.

E' stato vaccinato con il vaccino bivalente il 70% della popolazione sensibile, pari a 650.000 capi, di cui 500.000 ovini e 150.000 bovini.

Sono stati segnalati i seguenti danni:

in provincia di Catanzaro

2 aborti bovini

8 aborti ovini

in provincia di Cosenza

5 aborti bovini

3 aborti ovini

1 aborto caprino

Dalle analisi effettuate sui reperti è stato evidenziato un solo caso di isolamento del virus e due casi di positività alla PCR.

Casi di produzione del latte sono stati segnalati solo in tre allevamenti bovini.

Per quanto attiene ai dati epidemiologici, prima della vaccinazione si sono verificati 236 focolai (con conseguente abbattimento di 16.000 animali), mentre attualmente non sono presenti focolai della malattia, per cui la scelta di vaccinare è considerata dalla Regione una scelta valida.

E' stata recentemente segnalata la presenza, in otto allevamenti, del sierotipo 16 ed, in altri, del sierotipo 4. Anche se sono ignote le cause, bisogna considerare che la costa jonica è una zona di sbarco di clandestini.

Per quanto riguarda le Regioni Liguria, Umbria ed Abruzzo, i cui rappresentanti non sono presenti all'audizione, si precisa quanto segue:

la regione Liguria e la Regione Umbria hanno inviato relazioni scritte che vengono acquisite agli atti;

la Regione Abruzzo ha comunicato che la mancata presenza è da attribuire al fatto che la nota di convocazione le è stata consegnata con notevole ritardo a causa di un disguido interno degli uffici regionali. In tempi rapidi sarà inviata una relazione scritta.

Si procede all'audizione del Prof. Vincenzo Caporale Direttore dell'IZS di Teramo, accompagnato dal Dott. Paolo Calistri e dalla Dott.ssa Donatella Nannini.

La Commissione, considerata l'assenza del rappresentante della Regione Abruzzo ha ritenuto opportuno acquisire alcuni elementi relativi alla situazione epidemiologica dai rappresentanti del CESME di Teramo.

A seguito dell'insorgere della malattia, collegato alla movimentazione illegale di animali, la vaccinazione è iniziata in Abruzzo il 12 settembre 2002, con l'utilizzo del vaccino bivalente (sierotipo 2 e 9).

Sono stati inviati all'IZS i campioni di 5 bovini (uno risultato positivo alla PCR per genoma vaccinale) e di 10 ovini (uno risultato positivo alla PCR per genoma vaccinale, uno positivo alla PCR per genoma selvaggio).

Non sono state segnalate altre lamentele. L'associazione tra calo del latte e blue tongue non è stata ancora dimostrata, infatti, si ha calo del latte in presenza di febbre. Non è sufficiente, a tal proposito, l'esperimento di Bonassai ed è sbagliato divulgare un messaggio in cui la vaccinazione viene associata al calo del latte.

La Commissione chiede quindi alcuni chiarimenti in merito al vaccino distribuito e prodotto ed ai controlli eseguiti. Il Prof. Caporale consegna una relazione scritta e fornisce le seguenti spiegazioni. Per quanto riguarda la produzione del vaccino, la Commissione europea ha chiesto al comitato scientifico UE la possibilità di usare il vaccino se si fosse manifestata la blue tongue (come avvenuto in Tunisia). L'UE ha acconsentito all'utilizzo del sierotipo 2, previa adozione di misure cautelative volte a testarne l'efficacia e la sicurezza. L'IZS di Teramo ha vinto la gara bandita per testare detto sierotipo 2 con la Decisione CE 2001/75/CE. La Commissione ha, quindi, affidato all'Istituto il compito di effettuare i controlli. Successivamente, tra l'ottobre 2000 ad oggi a Ragusa, Siracusa, Rossano Calabro, Isola di Capo Caporizzuto, Crotona, Cosenza, Lecce e Brindisi sono apparsi nuovi sierotipi di blue tongue, probabilmente a seguito delle importazioni di animali da territori nei quali vi era circolazione di detti sierotipi. A partire dall'ottobre 2000 il sierotipo 9 si è diffuso dalla Provincia di Cosenza verso le altre Regioni dell'Italia meridionale, Sicilia compresa. L'UE, preso atto a seguito di una comunicazione del produttore, che non esisteva la possibilità che quest'ultimo fornisse il vaccino del tipo 9 in tempo utile per la vaccinazione in Italia ha autorizzato l'acquisto del vaccino contro il BTV tipo 9 prodotto dall'Istituto di Teramo. Il vaccino doveva essere prodotto con il ceppo del vaccino sud africano, secondo lo stesso protocollo di produzione e doveva essere sottoposto agli stessi controlli effettuati sul vaccino importato dal Sud Africa. L'Istituto ha prodotto il vaccino autorizzato dall'UE fino al dicembre 2002 ed, attualmente, il vaccino è fornito dal Sud Africa stesso. I vaccini attualmente importati sono sia monovalenti che bivalenti e pentavalenti sierotipi 1, 2, 4, 9, 16). Ad avviso dei dichiaranti, i problemi segnalati dagli allevatori (mortalità, aborti, perdita della lana, zoppie, edemi, ecc.) sono stati causati in modo assolutamente preponderante proprio dalla mancata effettuazione della vaccinazione nei tempi previsti (pre-epidemia), fatto che, avendo impedito il raggiungimento di un livello di vaccinazione sufficiente a diminuire il grado di diffusione del virus, ha determinato in tali aree lo sviluppo dell'epidemia che è stato mitigato, ma che non poteva essere eliminato - data la intemperività dell'intervento - dall'intervento vaccinale. La vaccinazione, infatti, è l'unico modo per diminuire la circolazione virale nelle specie recettive e nei vettori e gli effetti patogenetici sugli animali.

La Commissione ha chiesto al Prof. Caporale se l'Istituto di Teramo fosse in possesso di dati sperimentali che dimostrino che la vaccinazione oltre ad indurre la formazione di anticorpi sia in grado anche di impedire la viremia da virus selvaggio.

Per quanto riguarda i dati sulla vaccinazione dei bovini il Prof. Caporale ha rimandato a quanto contenuto nel rapporto fatto alla Commissione UE - fornito anche alla Commissione - in relazione ad una sperimentazione effettuata su bovini in Sicilia vaccinati in vari stadi di gravidanza senza aver osservato alcun effetto negativo. Ha, inoltre, riferito di una sperimentazione in atto su bovini vaccinati nel corso della campagna vaccinale 2002 nella zona di Arborea, in provincia di Oristano, e che sono stati infettati sperimentalmente circa sei mesi dalla vaccinazione. Gli animali hanno mostrato alti livelli di anticorpi circolanti e, al momento, sono in corso le prove di verifica dei livelli di viremia post-infezione.

Rispondendo alla Commissione, che chiede esplicitamente chiarimenti sul rischio di un eventuale passaggio del virus vaccinale attraverso la placenta ed eventualmente attraverso il seme, l'Istituto ha risposto che il passaggio del virus attraverso il seme è stato dimostrato essere legato alla viremia e che il passaggio attraverso la placenta - escluso nelle infezioni acute - potrebbe essere ipotizzato nelle infezioni a decorso cronico, ma al momento non ci sono dati sufficienti per chiarire il fenomeno compiutamente. I virus vaccinali, proprio perché attenuati potrebbero essere in grado di passare la barriera placentare, ma non è affatto evidente che essi nel bovino esitino in danni nei feti. In ogni caso nessuno, tanto meno il Centro di riferimento ha mai sostenuto che alla vaccinazione corrispondesse un livello di rischio zero, ma ha certamente affermato e dimostrato con uno specifico studio sia prospettivo che retrospettivo che il ricorso alla vaccinazione, con i normali rischi connessi a una campagna di profilassi, è comunque vantaggioso.

Nessuno, né tanto meno il centro di riferimento ha parlato di eradicazione della Febbre catarrale degli ovini (Bluetongue) in Italia, ma piuttosto di significativa diminuzione dei danni da malattia e di altrettanto significativa limitazione della circolazione virale con conseguente riduzione dei danni derivanti dalla mancata movimentazione degli animali - soprattutto bovini. .

... seguito alla vaccinazione, non solo si è ridotto drammaticamente il numero degli animali morti /abbattuti, ma le sentinelle in Sardegna e Toscana indicano una riduzione notevolissima della circolazione virale.

Indipendentemente dai livelli di riassortimento genetico è evidente che una cosa sono le variazioni genotipiche ed un'altra, completamente diversa, la loro espressione fenotipica. Quest'ultima appare assolutamente irrilevante, almeno per quanto attiene la configurazione antigenica e immunogenica, tenuto conto che il virus è così fenotipicamente stabile, sotto questo profilo, che 50 anni di storia documentata, nessun nuovo sierotipo è mai comparso né in USA, né in Israele né in Africa, né in Asia o Australia.

La Commissione chiede se le medesime considerazioni sui bovini si possano adattare anche ai caprini. I caprini, affermano i rappresentanti dell'IZS, si comportano in modo più simile agli ovini che ai bovini anche se è evidente che dimostrano livelli di sensibilità alla malattia molto inferiore a quella degli ovini delle razze colpite fino ad ora in Italia. In relazione alla raccomandazione del Consiglio Superiore di Sanità, secondo cui l'ISS avrebbe dovuto supervisionare sull'impiego del vaccino, l'IZS di Teramo afferma di non aver mai ricevuto alcuna richiesta in tal senso dall'ISS. Per contro, Teramo, di propria iniziativa, ha controllato ogni singolo lotto di vaccino. Tra l'altro, l'IZS fa presente:

1. che ai sensi della Direttiva 75/2000 è proprio il Centro nazionale di referenza per lo studio delle malattie esotiche che, al pari dei tutti gli altri laboratori nazionali citati nell'Allegato della stessa Direttiva ha la responsabilità di controllare i vaccini contro la Febbre catarrale degli ovini (Bluetongue);
2. che ha ricevuto l'autorizzazione alla produzione del vaccino 9 in una situazione di emergenza, contemplata, dalla vigenti disposizioni legislative europee, dalla Commissione dell'Unione europea;
3. sottolinea che la qualità dei suoi laboratori, a differenza di quelli dell'ISS, è accreditata secondo le norme ISO 17025;
4. che l'Istituto superiore di sanità non ha strutture di isolamento che gli consentano di effettuare le prove di innocuità ed efficacia su animali, come richiesto dall'Unione europea per le prove dei vaccini contro la Bluetongue;
5. che l'Istituto superiore di sanità ha già dichiarato ufficialmente che il vaccino utilizzato per la campagna di vaccinazione contro la Febbre catarrale degli ovini in Europa non è sicuro;
6. un nuovo, eventuale controllo - completo delle prove di innocuità ed efficacia su animali - del vaccino richiederebbe almeno un mese e mezzo e che, nel caso in cui la vaccinazione non dovesse riprendere si profilerebbe una situazione di grave rischio sanitario;
7. che l'Istituto non ritiene accettabile essere privato della competenza del controllo dei vaccini, ma che se si ritiene di dover procedere a nuovi controlli questi siano effettuati sempre presso lo stesso istituto alla presenza di esperti di provata competenza in materia di Febbre catarrale degli ovini (Bluetongue) e relativa vaccinazione o che siano effettuati presso laboratori di pari livello di competenza - accreditati e di referenza per la Febbre catarrale degli ovini (Bluetongue) e che, in ogni caso, non si siano già aprioristicamente dichiarati contrari all'uso del vaccino che deve essere provato; L'IZS, infine, ribadisce la massima disponibilità a fornire i dati sulle prove effettuate sui vaccini, che, fino ad oggi, comunque non sono stati richiesti da nessuno.

Per quanto riguarda la produzione del vaccino, fu chiesta al comitato scientifico UE la possibilità di usare il vaccino se si fosse manifestata la blue tongue (come avvenuto in Tunisia). L'UE ha acconsentito all'utilizzo del sierotipo 2, previa adozione di misure cautelative volte a testarne l'efficacia e la sicurezza. L'IZS di Teramo ha vinto la gara bandita per testare detto sierotipo 2. La Decisione CE 2075 ha, quindi, affidato all'Istituto (laboratorio nazionale) il compito di effettuare i

controlli. Successivamente, tra l'ottobre 2001 e il gennaio 2002, a Caporizzuto, Crotona, Cosenza e Brindisi sono apparsi nuovi sierotipi di blue tongue, probabilmente a seguito delle importazioni clandestine di animali da territori nei quali vi era circolazione di detti sierotipi. L'UE ha, pertanto, richiesto a Teramo di produrre vaccino del sierotipo 9, con le stesse procedure adottate in Sud Africa sino al dicembre 2002. Attualmente il vaccino è fornito dal Sud Africa stesso.

Ad avviso dei dichiaranti, i problemi più gravi sono connessi ai danni indiretti determinati dal blocco di movimentazione dei bovini, causato dal mancato raggiungimento di un livello di vaccinazione sufficiente a diminuire il grado di diffusione del virus. La vaccinazione, infatti, è l'unico modo per diminuire la viremia. Nella zona di Arborea, in provincia di Oristano, i bovini vaccinati sono stati infettati sperimentalmente, a distanza di 6 mesi, con risultati migliori che nei bovini.

Rispondendo alla Commissione, che chiede esplicitamente chiarimenti sul rischio di un eventuale passaggio del virus vaccinale attraverso la placenta ed eventualmente attraverso il seme, il Prof. Caporale ha risposto che il passaggio a livello placentale è stato osservato solo in infezioni a decorso cronico, ed in tal caso possono esserci danni per il vitello. Specifica, tuttavia, in proposito, che il virus attenuato dà una flogosi infinitamente inferiore al virus selvaggio. Nella situazione epidemiologica di presenza della blue tongue non esiste il rischio zero, o non si estingue la malattia o si fa ricorso ad un vaccino con i normali rischi connessi a una campagna di profilassi, comunque vantaggiosa dal punto di vista del rapporto costi benefici.

I bovini "sentinella" in Sardegna e Toscana indicano una riduzione notevolissima della circolazione virale.

Il riassortimento genetico è irrilevante, tenuto conto che il virus è fenotipicamente stabile. La generazione di nuovi sierotipi è irrilevante, per 50 anni un tale riassortimento non si è verificato né in USA, né in Israele né in Africa. La Commissione chiede se le medesime considerazioni si possano adattare anche ai caprini. I caprini, affermano i rappresentanti dell'IZS, si comportano allo stesso modo degli ovini.

In relazione alla raccomandazione del Consiglio Superiore di Sanità, secondo cui l'ISS avrebbe dovuto supervisionare l'impiego del vaccino, l'IZS di Teramo afferma di non aver mai ricevuto alcuna richiesta in tal senso dall'ISS. Per contro, Teramo, di propria iniziativa, ha controllato ogni singolo lotto di vaccino. Tra l'altro, l'IZS fa presente di essere stato incaricato dall'UE alla produzione del vaccino e sottolinea che i suoi laboratori, a differenza di quelli dell'ISS, sono certificati ISO. L'IZS ribadisce la massima disponibilità a fornire i dati, che comunque non sono stati richiesti da nessuno. Sottolinea, inoltre, che l'eventuale test del vaccino richiederebbe almeno un mese e mezzo e che, nel caso in cui la vaccinazione non dovesse riprendere si profilerebbe una situazione di grave rischio sanitario.

La riunione termina alle ore 17.

Letto, approvato e sottoscritto

Prof. Carlo Girardi - Presidente

Prof. Ezio Lodetti - Segretario

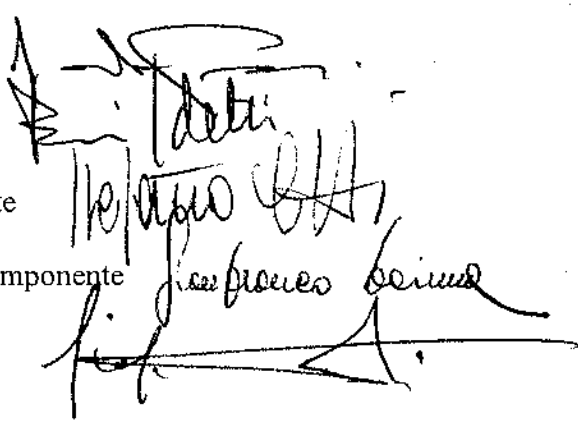
Prof. Stefano Cinotti - Componente

Ten.Col. Gianfranco Dainese - Componente

Prof. Giorgio Poli - Componente

Segretario verbalizzante

Dott. Bruno Fiorito



Il Dott. Salvatore aggiunge ancora che, a fronte dell'iniziale avversità degli allevatori alla vaccinazione, per raggiungere quanto prima il livello dell'80% necessario per la movimentazione, si è vaccinato in ambito ovino nel minor tempo possibile, indipendentemente dallo stato fisiologico. Si registrano ancora, sempre negli ovi-caprini, mortalità neonatali, effetti teratogeni a carico degli arti e, nei soggetti adulti, zoppia.

I bovini vaccinati sono 67.800 su un totale di 93.700.

Non sono stati riscontrati danni.

Gli allevatori hanno cercato di collegare la vaccinazione effettuata, per esempio, nel mese di agosto con la morte di soggetti verificatasi nel successivo mese di dicembre o gennaio.

L'allevatore di ovi-caprini lucano che ha parlato al TG3 regionale è il titolare di uno di quegli allevamenti ove sono stati rispettati tutti i crismi della vaccinazione, procedendo a due interventi per non vaccinare durante la prima fase della gravidanza. In seguito, dopo un mese, si è vaccinato il gregge contro la clostridiosi. A distanza di circa un mese, detto allevatore ha denunciato mortalità. Dai soggetti morti sono stati isolati: coccidi, strongili gastrointestinali e broncopolmonari, clamidie, *Clostridium perfringens*, *Corynebacterium pyogenes*.

La necropsia di taluni capi evidenziava atrofia gelatinosa del grasso della base del cuore e perirenale e malnutrizione (l'allevamento era stato interessato dalle inondazioni del Metapontino).

Risulterebbe che su 11 campioni inviati solo uno avrebbe consentito l'isolamento virale, a fronte comunque della presenza dei diversi patogeni prima descritti.

Inoltre, per quanto concerne gli ovini, taluni problemi lamentati erano concomitanti al periodo di incubazione della malattia, tanto è che a breve distanza di tempo gli allevamenti in questione sono risultati sede di focolaio ufficialmente accertato.

La Regione ha ricevuto, di converso, una richiesta di danni da parte di un allevatore per mancata vaccinazione.

Al momento non ci sono segnalazioni di nuovi focolai; c'è solo un bovino sentinella che si è positivizzato per il sierotipo 16.

I focolai in totale sono stati circa 120, di cui alcuni allevamenti con soli 5 capi presenti; c'è stato un solo caso di abbattimento che ha interessato circa 100 capi e, infine, i morti complessivamente sono stati 200, a fronte di circa 4000 allevamenti.

Attualmente non tutti i focolai sono estinti.

E' stata richiesta al Ministero la fornitura di vaccino pentavalente.

La Commissione congeda il sunnominato.

Si prosegue con l'audizione del **Dott. Fenizia Domenico, Direttore dell'IZS del Mezzogiorno di Portici (NA)**

Invitato ad esporre quanto riteneva sull'argomento, il Dott. Fenizia esordisce dicendo che tutto quello che doveva dire l'ha scritto due anni or sono e che il N.A.S. ha raccolto quattro pagine di sue dichiarazioni.

La Commissione rileva che non può acquisire tali atti.

Il dottore prosegue dicendo che crede che il fenomeno sia sottostimato in quanto circolano voci sul fatto che gli allevatori occultino, sotterrando, gli animali morti o gli aborti (bovini e ovini) perché non è loro interesse dare comunicazione in tal senso, al fine di evitare di dover smaltire "regolarmente" le carcasse.

Ritiene che la morte sopravvienga dopo circa 20 giorni dalla vaccinazione e presenta una relazione, che viene acquisita agli atti.

Problemi particolarmente gravi sono stati segnalati nell'azienda [redacted] (az. Situata nel matese di circa 5000 capi) ove il proprietario ha lamentato la morte dell'80% dei vitelli.

La Commissione chiede di spiegare meglio e il Dott. Fenizia dice che "sono morti l'80% dei nuovi nati che sono positivi", e ribadisce, su richiesta della Commissione che il tutto è avvenuto a seguito della vaccinazione.

La Commissione, rilevata la gravità della circostanza, si riserva di sentire sul punto la Regione Campania.

Il Prof. Cinotti chiede se sono state inviate matrici organiche all'ISS.